

del mare, quando i baci avevano per lei sapore di frutti succulenti, e non sapeva se era più dolce riceverne o darne. Ricordava la passeggiata d'ogni mattina dalla villa a Posillipo, sul porto tutto barbagli e tremolii: ella si abbandonava accanto ad Ezio, come ci si concede al sogno che piace, al mistero che sgomenta; ed era beata beata, con le membra che volevano la luce del sole, coi polmoni che bramavano riempirsi di salsedine, con le ginocchia che l'avrebbero portata — credeva — in capo al mondo. S'eran fermati laggiù, su la punta di quell'arco di paradiso, a far colazione allegri come monelli, trovando da ridere su tutto e su tutti; poi avevano passato il pomeriggio tra gli alberi, per il poggio, stando quasi ad ogni passo, gli occhi negli occhi, timorosi di trovarsi diversi, appagati di sentirsi uniti come fossero una persona sola. Verso sera ella era stanca e pensava il desiderio di abbandonarsi a qualche pazzia corsa, a qualche strenua fatica, per languire poi tra le braccia dello sposo, più pallida e più stanca che mai.

Ma era stato un sogno fugace, cui era seguita una realtà monotona e prosaica; perduto quell'oceano di delizia, non era rimasta che una scialba distesa di giorno.

La tarantella scoppiava in trilli e guizzi, alenava dai petti dei viaggiatori, quasi tutti napoletani, che aveva dimenticato il sonno e la stanchezza in quella musica che sfugge come l'onda, rende giovani anche quando gli anni e la tristezza pesano sul cuore.

All'improvviso il treno si fermò; fu gridato un nome; i bandisti scesero ad uno ad uno salutandolo coi berretti, agitando gli strumenti. I passeggeri randagi tornarono ai loro posti, il vagone rimase semivuoto, il treno ripartì; e dai finestrini aperti entrava l'aria frizzante della notte, comunicando qualche brivido.

Ezio Spinelli propose alla moglie di chiamare il conduttore, di cercare un posto di seconda classe, ma la Santina lo teneva per un braccio e lo pregava pianamente:

— Restiamo, restiamo qui. Col viso più aperto, la fronte meno burbera, egli la guardava: i loro occhi s'incontrarono, s'intesero; ed ella voleva spiegarsi:

— Non è un capriccio, Ezio; senti, senti come sono tua! Ma non potè parlare; il suo cuore si era svegliato ad un tratto, cupido e prepotente, soffocandola d'una gioia simile ad un'angoscia.

Egli svolse le coperte da viaggio, la aiutò a distendersi, la protesse alla meglio dalla durezza della panca e dal freddo della notte. Sedute dirimpetto, la trovava leggiadra, con le linee del corpo ancor sottili e armoniose, in quell'abbandono di se stessa verso la speranza. La vegliò attento, senza sentire il sonno: a quando a quando si chinava sopra di lei per scrutare, attraverso il velo, se dormisse; ma ella aveva le pupille luminose e lo guardava con infinita tenerezza.

Il treno fuggiva con la notte. Cominciò ad albeggiare; poi la campagna laziale, sparsa di acquedotti e di ruderi, apparve brillantata di rugiada nel primo lume dell'aurora. La Santina vinse l'assopimento che la cullava, volle affacciarsi al finestrino. Il Tevere strisciò via luttulento sotto un ponte di ferro; dei cavalli pascolavano in libertà selvaggia; un gruppo di uccelli inseguirono il treno per un buon tratto.

Giunsero alla stazione senza darsi una parola; ma come furono in carrozza ella si strinse a lui abbracciandolo su le spalle, intirizzita e amorosa:

— Riscaldami che ho freddo, non vedi! Ezio prese ad accarezzarla con dolcezza, e voleva dirle un'infinità di cose sul loro vano passato, su le promesse della vita alle quali eran rimasti sordi.

La facciata di Santa Maria Maggiore splendette bianca nel

mattino. Ben presto furono a casa, e sembrò loro che l'appartamento fosse piccolo e morbido come un nido. Nella camera da letto, Ezio girava qua e là, incerto e quasi timido di rivelarsi; ma ella lo prese a braccetto, lo condusse alla finestra. La città silenziosa dormiva ancora, e il sole imporporava i tetti. Era domenica; le campane chiamavano i fedeli, e nelle orecchie della Santina quei suoni pacati si confondevano al ritmo provocante della tarantella. L'aria dolce faceva pensare alla primavera; i rintocchi si moltiplicavano all'intorno, da chiesa, come se fosse la pasqua di resurrezione.

Ezio chiuse la finestra, aiutò sua moglie a togliersi il cappotto, il cappello; e la baciò all'improvviso sul volto fresco di bambina.

La finestra era chiusa, ma essi udivano ancora dei suoi che dindondavano per la stanza, perchè la pasqua suonava a doppio nei loro cuori.

Francesco Saporì

L'odore di santità

La frase odore di santità è usata spesso, ma pochi si sono domandati quale significato essa abbia con certezza.

In generale si attribuisce ad essa un significato puramente mistico. Ma in altri tempi essa veniva presa letteralmente: l'odore di santità doveva essere il contrapposto dei vapori di solfo, che si ritenevano l'emanazione normale dei corpi dei demoni. Questa credenza popolare fu in alcuni casi utilizzata dalle persone meno scrupolose a scopo di frode. Il Renan racconta di una monaca che abitava in un convento della Siria e della quale si diceva che emetteva un odore d'incenso così forte da essere percettibile da ognuno che entrasse a visitarla nella sua cella. La monaca morì in questo odore di santità. Più tardi, durante diverse riparazioni all'edificio del convento, si riscontrarono dei tubi dissimulati nella parete della cella, e si comprese che i vapori d'incenso si spandevano nella cella attraverso ad essi.

Ma in alcuni casi l'odore di santità è un fatto reale e non ha nulla di miracoloso. Il Hammond già molti anni or sono in una serie di ricerche su soggetti neurotici ha constatato che degli odori possono emanare dal corpo durante gli stati di eccitazione isterica e di esaltazione religiosa. Questo fenomeno si spiega abbastanza bene oggidì sapendo che le secrezioni delle ghiandole della pelle sono sotto l'influenza del sistema nervoso non solo rispetto alla quantità ma anche riguardo alla qualità. Inoltre vi sono degli individui nei quali già in condizioni normali la pelle manda delle esalazioni aromatiche in dipendenza di anomalie congenite della secrezione cutanea. D'altra parte in molte malattie le secrezioni cutanee ed anche l'alito, caricandosi dei prodotti morbosi che si formano nell'organismo, possono assumere degli odori veramente caratteristici. La medicina antica, dava a questo genere di sintomi un'importanza ch'essi hanno perduto dopo che si è imparato ad applicare alla ricerca dei fatti morbosi dei mezzi d'indagine più severi e più sicuri. Ma anche i medici d'oggi conoscono e sanno apprezzare dal punto di vista della diagnosi l'odore simile a quello della fragola che viene emesso dalla secrezione delle ferite invase dal bacillo piociano; l'odore simile a quello delle viole emesso dalle secrezioni cutanee degli individui che prendono l'olio di trementina; l'odore simile a quello delle mele, ch'è inerente all'alito dei diabetici. Il Dumas ha raccolto questi vari dati della fisiologia e della patologia, li ha paragonati colle asserzioni degli agiografi ed ha così tentato di identificare la natura materiale dell'odore di santità emesso dai vari santi. Egli è venuto alla conclusione, che esiste in questi

casi un elemento comune, legato alla presenza di una sostanza volatile; questo elemento subirebbe poi delle modificazioni sotto l'influenza delle singole disposizioni individuali del sistema nervoso, e risulterebbero così gli odori di glicio, di rosa, di viola, di pigna, citati dagli agiografi. Ma l'odore di santità, di cui parlano i biografi di Santa Teresa, sarebbe stato semplicemente l'odore di mele che l'alito acquista in certi stadii del diabete.

Colle condizioni di esaltazione, mistica egli adepti si spiegano pure, in base alla concezione suestesa, i casi in cui l'odore di santità si diffonde nell'ambiente durante certe sedute spiritistiche.

In qualche caso le secrezioni cutanee, sotto lo stesso genere di influenze, si modificano in modo che si formano in esse delle sostanze non già odorose ma fosforescenti: pare però che in tali casi siano in giuoco anche le azioni di certi bacilli ospiti occasionali della pelle del soggetto. Anche all'uso alimentare di pesci fosforescenti si vide seguire la secrezione di sudore fosforescente. Il British Medical Journal cita il caso di un individuo il quale si sottopose ad un violento sforzo e la cui camicia, immollata di sudore, divenne poi fosforescente. L'importanza decisiva, che questo genere di fenomeni ha per l'interpretazione naturalistica delle aureole dei santi, è evidente.

LE PROFESSIONI DELLE DONNE RUSSE

Da molti anni le donne russe possono esercitare liberamente la medicina e l'avvocatura, e i risultati sono stati tanto felici — grazie sopra tutto alla ben nota severità dell'insegnamento universitario russo — che le laureate in tali discipline si vedono ricercate non solo in patria, ma anche all'estero.

Non tutti sanno però che il Governo russo ha aperto alle donne anche le professioni tecniche, il che, mentre ha valore di riconoscimento del modo brillante col quale esse si sono affermate nel campo professionale è altresì indice eloquente del gran bisogno per la Russia di vere competenze tecniche. Così vasto, infatti, si presenta lo sfruttamento delle risorse naturali del paese, e, d'altra parte, le Università sono così rigide nelle loro esigenze, che riesce assai difficile di trovare per i grandi progetti da eseguire il necessario personale direttivo.

Molte donne laureate si sono specializzate nell'ingegneria mineraria, altre si sono dedicate a quel vitale problema per la Russia che è costituita dalle comunicazioni stradali, altre ancora si occupano di dar rapido sviluppo ai canali e ai porti fluviali, mentre un buon numero di esse assolve importanti funzioni nel ministero d'agricoltura.

Le diplomate in architettura non disegnano soltanto, ma hanno l'opportunità di farsi apprezzare anche come progettiste. In Russia non si hanno pregiudizi sulla donna professionista: in nessun altro paese essa è posta così completamente su una base di eguaglianza.

Posti di fiducia nelle banche, una volta interdetti alle donne, sono stati ufficialmente aperti alla loro attività, con soddisfazione delle specialiste in economia. Un esempio recente dello spirito nuovo che anima la grande nazione alleata è dato dalla deliberazione presa dal Consiglio della città di Ekaterinburg di far partecipare le donne a tutti i diritti municipali.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE TARENTINA

Parlando dell'ostracismo che i deputati tirolese della Dieta di Innsbruck hanno inflitto alla deputazione provinciale trentina, "La Libertà" — il settimanale trentino che si pubblica in Milano — rileva come in sostanza non faccia che collaudare una situa-

zione di fatto, poichè di rappresentanti trentini alla Dieta tirolese non ce n'è quasi più. Erano trentatre prima dello scoppio della guerra — senza calcolare il principe vescovo di Trento, ora internato egli pure presso Vienna, il quale è deputato dietale per regolamento — e di essi, undici erano liberali nazionali, ventuno clericali ed un socialista (Cesare Battisti). Degli undici liberali, sette furono processati per alto tradimento, quasi tutti in contumacia, avendo fatto a tempo a ripartire nel Regno; uno fu confinato, gli altri furono internati, eccetto l'avv. Bertolini, che funge attualmente da commissario governativo per la città di Trento. Dei clericali, tre sono sotto le armi, sette furono allontanati dal paese e vivono come profughi nell'interno dell'impero; quattro furono internati o confinati. Tirate le somme, restano a piede libero sette deputati, cinque dei quali sono ancora nel Trentino e due a Innsbruck; cioè Corradini e Torelli, che sono in pari tempo impiegati governativi. Ciò dimostra come la deputazione trentina non esista più; i tirolese di Innsbruck possono quindi amministrare a loro capriccio.

LA PRODUZIONE MECCANICA IN GERMANIA

Trattando dei nostri rapporti industriali colla Germania, l'ing. Edmondo Dubosc rileva nel "Sole" come in Germania la produzione meccanica, ottima per alcune Case, sia mediocre ed infima per altre; e la categoria infima ebbe incremento vastissimo quando ne fu intrapresa l'esportazione in paesi "a civiltà incipiente", fra cui si considerava l'Italia, e per quali il basso prezzo ha sovente ragione sulla qualità. Col basso prezzo s'impediva poi che in tali paesi sorgessero fabbriche concorrenti e così si determinava l'egemonia industriale tedesca a vasta diramazione mondiale. Ed a ciò la Germania mirava specialmente in fatto di materiali bellici, ricorrendo anche a mistificazioni d'indole tecnica. La realtà industriale tede-

scia fu constatata quando — dopo l'ottimo risultato ottenuto collo affidare vaste ordinazioni bellissime alla Casa inglese Armstrong purchè impiantasse il suo stabilimento in Italia e precisamente a Pozzuoli — il ministro Brin, per proseguire nell'istessa via, concesse una rilevante ordinazione di siluri a una Casa tedesca purchè impiantasse lo stabilimento a Venezia. Con grande solennità, alla presenza di Re Umberto, fu posta la prima pietra dell'edificio; ma le macchine vi gravavano a vuoto, mentre i siluri destinati al nostro Governo venivano dalla frontiera, e corse voce che fossero rifiuti di altro Stato committente; vi fu anche un tentativo di corruzione per farli accettare; un giornale di Venezia rivelò ogni cosa; e fu così che la Casa tedesca dovette poi vergognosamente riprendere la via di Berlino. Risultò da questo che, mentre la Casa inglese, esplicitamente invitata a promuovere e sviluppare una nuova industria in Italia, lealmente mantenne il patto, la Casa tedesca accettò invece il patto premeditando il tradimento.



OPERAI, LEGGETE "LA RASSEGNA"

Banca Coloniale Frank Cerceo, Prop. 700 Christian St. Philadelphia

Trasmissione di danaro a mezzo vaglia postali e telegrafici nelle principali città d'Europa ed in tutti i comuni d'Italia. Cambio in ragione dei prezzi correnti in piazza. Si rilasciano tratte a vista sulle principali città del mondo e specialmente d'Italia. Biglietti di passaggio dà e per l'Europa delle principali compagnie di navigazione alle migliori condizioni. Ufficio Postale - Sub-Station 117

Grosseria Italiana Vittorio Bonfiglio, Prop.

1713 S. 12th St. Philadelphia

VENDITA AL MINUTO DEI MIGLIORI GENERI ALIMENTARI IMPORTATI E DOMESTICI IN QUESTO NEGOZIO TROVERETE SEMPRE LA RINOMATA PASTA MARCA "LA PREMIATA"

Bellino Photo STUDIO

DOTT. G. POLISTINA FROIO'S SALOON
Visite e Consultazioni presso la Farmacia "Regina d'Italia" VINI, BIRRE E LIQUORI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
N. W. Cor. 10th & Federal Sts. PHILA., PA. Grand Lunch every day
OPERAI, ABBONATEVI A "LA RASSEGNA" 1211 So. 8th Street

Italian Wine Importation COMPANY
N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia
Grande deposito di Vini e Liquori Domestici ed importati
Servizio a domicilio — Qualità Superiore
Prezzi bassi

Argentieri & Ruggieri COAL
WE TREAT YOU RIGHT
QUESTO È IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITÀ DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARENTITO
MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET
BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

ITALIAN CHEESE MANUFACTORY
35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.
Formaggi, Ricotte, Mozzarelle, Burro e Ciocavalli manifatturati al vero uso Italiano
Si eseguono spedizioni in qualunque punto degli Stati Uniti
Chiedere il listino dei prezzi. È il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla eccellente qualità dei prodotti.

Keystone, Main 1812
HYMAN PFEFFER
1833 So. 4th Street Philadelphia, Pa.
COMPRA-VENDITA DI CASE
Con \$300 in anticipo si può comprare una casa di qualunque costo. Il rimanente viene pagato come per la rendita
Assicurazioni sul fuoco
Prestiti su prima e seconda ipoteca
Trasmissione assicurata di titolo di proprietà